

ANTROPOLOGIA

Isteria a Parigi: secolo della ragione come il nostro Sud?

di Roberto
Tortora

IL 3 MAGGIO 1727, in uno dei due cimiteri che fiancheggiavano la chiesa Saint-Médard, a Parigi, venne inumato il diacono François de Paris, morto dopo una breve vita di severe mortificazioni corporali e spirituali. A partire da quel momento, gruppi sempre più consistenti di devoti ed infermi convennero ad ondate nei pressi della lastra sepolcrale che ricopriva il corpo del diacono in odore di santità. I primi levavano canti e orazioni, i secondi speravano nel miracolo. E lo ottennero. Paralitici, sordi, storpi, ciechi, uomini e donne di ogni età e condizione sociale guarirono dai loro mali, non prima, però, di aver attraversato il rituale delle convulsioni. Non appena si avvicinavano alla tomba, gli ammalati cominciavano ad urlare e a schiumare bava, il loro corpo si torceva in un arco impossibile in maniera tale che la nuca toccasse i talloni, strisciavano, ballavano, precipitavano in uno stato di anormalità psicofisica che contagiava gli astanti con la forza di un'epidemia.

Era cominciato il fenomeno delle convulsioni collettive e "Convulsionari" furono definiti i seguaci della setta che guardava al "diacre" Paris come a un "exemplum" da contrapporre ai tanti rappresentanti della Chiesa autoritaria e corrotta di impronta cattolica. Il giovane François, infatti, era un giansenista e questi erano gli anni in cui tanto la Chiesa di Roma quanto i monarchi francesi combattevano la dottrina risalente a Cornelius Jansen. Isteria di massa? Psicosi collettiva?

Possessione diabolica? Esplosione del soprannaturale, del paranormale, dell'irrazionale? Contrapposizione politico-religiosa?

I convulsionari divennero sempre più numerosi e sempre più scomposte le loro manifestazioni parossistiche che minacciavano di stravolgere, ad un tempo, le coscienze individuali e l'ordine pubblico di una città in fibrillazione. Per questo i fatti di Saint-Médard attirarono subito l'attenzione delle autorità civili ed ecclesiastiche; incuriosirono Voltaire, Montesquieu, Diderot; diedero il via ad indagini di carattere scientifico ad opera delle Facoltà di Medicina; infuocarono il dibattito sul senso del trascendente.

Da questi eventi, e dalla eterogenea produzione saggistica che ne conseguì, prende le mosse il denso volume di Antonio Morinelli – allievo di Alfonso M. di Nola, uno dei maggiori studiosi di Antropologia e Storia delle Religioni – con l'intento di collocare il movimento convulsionario all'interno di una visione scientifica di fatti neuropatologici, ma anche per rintracciarne le radici, le similarità, i punti di contatto con analoghe manifestazioni di religiosità popolare. Durante le crisi convulsive, infatti, i devoti di Saint-Médard accusavano sintomi che la suggestione popolare attribuiva all'intervento del divino – o del demone – e che dunque andavano affrontati ricorrendo ai rituali magico-religiosi. La torsione fisica, ad esempio, gli spasmi corporali, i salti e i balli più o meno preventivamente coreografati sono tutti fenomeni riconducibili alla comune matrice catartica e terapeutica della danza, una delle più diffuse componenti della "folk religion" espressa

nel menadismo greco, nelle danze tribali dei nativi del Nord America, nelle rotazioni estatiche dei Dervisci, nel ballo di San Vito, nel tarantismo pugliese. Allo stesso modo, spingendo la sofferenza corporea fino al parossismo delle emorragie, i seguaci del beato Paris attraversavano i riti sacrificali di espiazione della colpa, di autopunizione, che accomunano i flagellanti umbri seguaci di Raniero Fasani (1260) ai fujenti e ai battenti che ancora oggi si percuotono a sangue nelle processioni rituali del Sud Italia...

Morinelli indaga ad ampio raggio il conflitto permanente tra scienza e fede, tra struttura mitico-religiosa e struttura razionale del sapere; descrive la risposta delirante delle masse agli eventi traumatici che sconvolsero la vita quotidiana durante le epidemie di peste del Trecento e del Seicento; rilegge Ippocrate, Galeno, la scolastica medievale e Paracelso per seguire l'evoluzione delle conoscenze scientifiche in merito al fenomeno dell'epilessia e dell'isteria... Il complesso dell'argomentazione è rigoroso, la posizione dell'autore obiettiva, come deve essere in un saggio scientifico. Ma il libro si rivolge a tutti. Anche ai non esperti, in virtù della chiarezza e soprattutto della curiosità che naturalmente emerge dai fatti raccontati come in un incalzante, inquietante resoconto sul mistero del nostro rapporto con le forze ancestrali.

Antonio Morinelli, «L'ala delirante. I convulsionari di Saint-Médard: un caso di psicopatologia di massa nel secolo dei Lumi», di Antonio Morinelli, edizioni di pagina, Bari, pp. 334, Euro 18,00